

Roma, 4 novembre 2014

Comunicato stampa

DALLA GREEN ECONOMY 101 MLD € DI VALORE AGGIUNTO (IL 10,2%) E 3 MLN DI POSTI DI LAVORO

340MILA IMPRESE (22% DEL TOTALE) CHE CONTRO LA CRISI PUNTANO SULLA GREEN ECONOMY SONO PROTAGONISTE DELL'EXPORT E DELL'INNOVAZIONE E ASSUMERANNO QUEST'ANNO 234MILA PERSONE (61% DEL TOTALE)

**INVESTIRE NEL GREEN CONVIENE:
FA CRESCERE IL FATTURATO NEL 25,8% DELLE REALTÀ' MANIFATTURIERE**

I DATI DI GREENITALY DI UNIONCAMERE E FONDAZIONE SYMBOLA REALACCI: "PER CONTRASTARE I MUTAMENTI CLIMATICI E SUPERARE LA CRISI L'ITALIA DEVE FARE L'ITALIA"

Più di un'impresa su cinque dall'inizio della crisi ha scommesso su innovazione, ricerca, conoscenza, qualità e bellezza, sulla green economy. Sono infatti **341.500 le aziende italiane (circa il 22%)** dell'industria e dei servizi con dipendenti che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. Un dato che sale al 33% nell'industria manifatturiera. Un orientamento che si rivela strategico, tanto che proprio **alla nostra green economy si devono 101 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 10,2%** dell'economia nazionale, esclusa la componente imputabile al sommerso. **Oltre alla ricchezza l'economia verde – sempre più apprezzata dai consumatori italiani, visto che il 78% di essi è disposto a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili - produce anche lavoro: già oggi in Italia ci sono 3 milioni di green jobs**, ossia occupati che applicano competenze 'verdi'. Una cifra di tutto rispetto destinata a salire ancora nel corso del 2014. Dalle realtà della green Italy infatti arriveranno quest'anno **234 mila assunzioni legate a competenze green**: ben il 61% della domanda di lavoro. **Con i green jobs che diventano protagonisti dell'innovazione e determinano addirittura il 70% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende.** Una percentuale da capogiro superiore al già alto 61,2% dello scorso anno.

Sono i dati di **GreenItaly 2014** il rapporto annuale di **Unioncamere** e **Fondazione Symbola** che da 5 anni ricostruisce la forza e racconta le eccellenze della green economy nazionale, presentato oggi a Roma.

Numeri alla mano risulta evidente che nel nostro Paese, come ci dicono Symbola e Unioncamere, la green economy è già in movimento e sta contribuendo in modo determinante a rilanciare la competitività del made in Italy. Per questo, nonostante le difficoltà, dall'inizio della crisi più di un'azienda su cinque ha scommesso sul green. Una propensione che abbraccia tutti i settori della nostra economia - da quelli più tradizionali a quelli high tech, dall'agroalimentare all'edilizia, dalla manifattura alla chimica, dall'energia ai rifiuti - e che sale nettamente nel manifatturiero, comparto in cui quasi un'impresa su tre punta sull'economia verde. Una scelta che paga: nella manifattura il **25,8%** delle imprese eco-investigatrici ha visto **crescere il proprio fatturato** nel 2013, mentre tra le non investigatrici è successo solo per il 17,5% dei casi. Le imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti sono anche **più forti all'estero**: il 44% esporta stabilmente, contro il 24% di quelle che non investono. **Green economy significa anche innovazione**: lo scorso anno il 30% delle aziende che puntano sul verde ha sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, contro il 15% di quelle che non hanno imboccato la via della green economy. **Innovazione, export e maggiore redditività si traducono anche in occupazione e maggiori assunzioni**. Ad oggi nell'intera economia italiana sono presenti quasi 3 milioni di green jobs, che corrispondono al 13,3% del totale nazionale. A cui si aggiungono le 50.700 figure professionali "verdi" e 183.300 figure che abbiano competenze green previste nelle assunzioni programmate dalle aziende dell'industria e dei servizi per il 2014. Nell'insieme si tratta di 234 mila assunzioni, equivalenti al 61% della domanda di lavoro. **Il 'fattore green' è determinante anche nello stimolare nuove assunzioni**, il 26,6% delle imprese eco-investigatrici prevedono di assumere nel 2014 contro il 12,1% delle non investigatrici.

La green economy appare inoltre una scommessa ragionevole anche per le nuove imprese. Nel primo semestre del 2014 si contano quasi **33.500 start-up green** che hanno investito in prodotti e tecnologie verdi già nei primi mesi di vita o prevedono di farlo nei prossimi 12 mesi: ben il 37,1% del totale di tutte le aziende nate nei primi sei mesi di quest'anno.

Grazie anche alle realtà che puntano sull'efficienza, l'Italia vanta importanti primati sul fronte dell'ambiente a livello europeo. **Siamo, ad esempio, una delle economie a minore intensità di carbonio dell'UE**: per ogni milione di euro prodotto dalla nostra economia emettiamo in atmosfera 104 tonnellate di CO₂, contro i 110 di Spagna, i 130 del Regno Unito e i 143 della Germania. Non solo, **siamo campioni europei nell'industria del riciclo**: a fronte di un avvio a recupero industriale di 163 milioni di tonnellate di rifiuti su scala europea, nel nostro Paese ne sono state recuperate 24,1 milioni di tonnellate, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania ne sono state recuperate 22,4 milioni di tonnellate). C'è anche questo dietro al fatto che l'Italia è uno dei cinque Paesi al mondo - assieme a Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone - che vanta un surplus commerciale con l'estero di prodotti manifatturieri superiore ai cento miliardi di dollari.

Lungi dal soccombere alla globalizzazione, il nostro Paese ha quindi reagito conquistando nuovi mercati e diversificando la propria specializzazione per intercettare nuove richieste di mercato. La green economy è stato uno dei driver di questa evoluzione, permettendo a molte imprese del nostro made in Italy di tornare ad essere competitive e di riposizionarsi su nicchie ad alto valore aggiunto e di competere efficacemente con i paesi emergenti. Un driver valido tanto all'estero quanto in casa, vista la sempre maggiore sensibilità dei consumatori verso il tema ambientale,

come testimonia il sondaggio condotto da SWG per questo rapporto, secondo cui il 78% di cittadini italiani è disposto, nonostante la crisi dei consumi, a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili. Se, all'inizio del nuovo secolo, più della metà degli italiani definiva il green una moda, oggi questo dato ha mutato completamente di colore. Per il 74% dell'opinione pubblica, la green economy è un reale nuovo modo di fare impresa, economia e società.

Uno spread positivo che ci indica la direzione da seguire. Lo spiega **Ermete Realacci** presidente Fondazione Symbola: "Non usciremo dalla crisi come ci siamo entrati, non ci metteremo alle spalle questa tempesta perfetta se non cambiando e imboccando con convinzione la via della green economy, che è anche la strada maestra per contrastare i mutamenti climatici. L'Italia deve affrontare i suoi mali antichi, che vanno ben oltre il debito pubblico e che la crisi ha reso ancora più opprimenti: le disuguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia spesso persecutoria e inefficace. Deve rilanciare il mercato interno, stremato dalla mancanza di lavoro, dalle politiche di rigore e dalla paura. E deve saper fare tesoro della crisi per cogliere le sfide, e le opportunità, della nuova economia mondiale. Scommettendo sull'innovazione, la qualità, la bellezza, la green economy, per rinnovare il suo saper fare, la sua vocazione imprenditoriale e artigiana. L'Italia, insomma, deve fare l'Italia".

"Che la cultura green non sia oggi più soltanto patrimonio di un piccola cerchia di illuminati", sottolinea il presidente di Unioncamere, **Ferruccio Dardanello**, "ma, al contrario, sia un orientamento che sta progressivamente conquistando gran parte dei nostri connazionali, è dimostrato dalla disponibilità, che quasi 8 italiani su 10 dichiarano, a preferire prodotti eco-sostenibili all'atto dell'acquisto. Un acquisto peraltro oggi sempre più oculato e attento, visto il permanere di una sostanziale crisi dei consumi. Questa semplice constatazione deve ancora di più valorizzare l'atteggiamento seguito dalle nostre imprese, che si rivelano campioni anche nel fare un diverso tipo di made in Italy, in cui il rispetto della nostra tradizione produttiva si sposa indissolubilmente con la tutela dell'ambiente e si coniuga con una idea di business anche eticamente positiva, oltre che vincente".

Se vogliamo rilanciare il sistema Paese è da qui che dobbiamo ripartire. Da questa green Italy che rappresenta una delle punte più avanzate del Paese. Un'Italia innovativa, competitiva e sostenibile da incoraggiare.

Geografia degli eco-investimenti

La green Italy è diffusa in modo piuttosto uniforme lungo tutto lo Stivale, ma trova nel Nord del Paese il suo punto di forza: si trovano qui quasi 170 mila delle nostre 341.500 imprese green, di cui 94mila nel Nord-Ovest e circa 75.600 nel Nord-Est. Un'altra buona fetta di imprese verdi si trovano al Meridione, circa 94.000, mentre nel Centro ce ne sono quasi 65 mila. Analogamente scendendo a livello delle singole regioni, spicca il numero di imprese lombarde che hanno fatto o faranno ecoinvestimenti: più di 62mila. Nulla da stupirsi, dunque, se è la Lombardia a guidare la classifica regionale per numero delle imprese green. Segue il Veneto con 35.650 imprese che puntano sull'eco-efficienza, terza posizione all'Emilia-Romagna con 29.480 imprese verdi. Seguono Lazio, Piemonte, Toscana, Campania e Puglia, rispettivamente con 27.220, 24.710, 24.500, 20.070, 20.760 imprese attente alle loro performance ambientali. E quindi troviamo la Sicilia, a quota

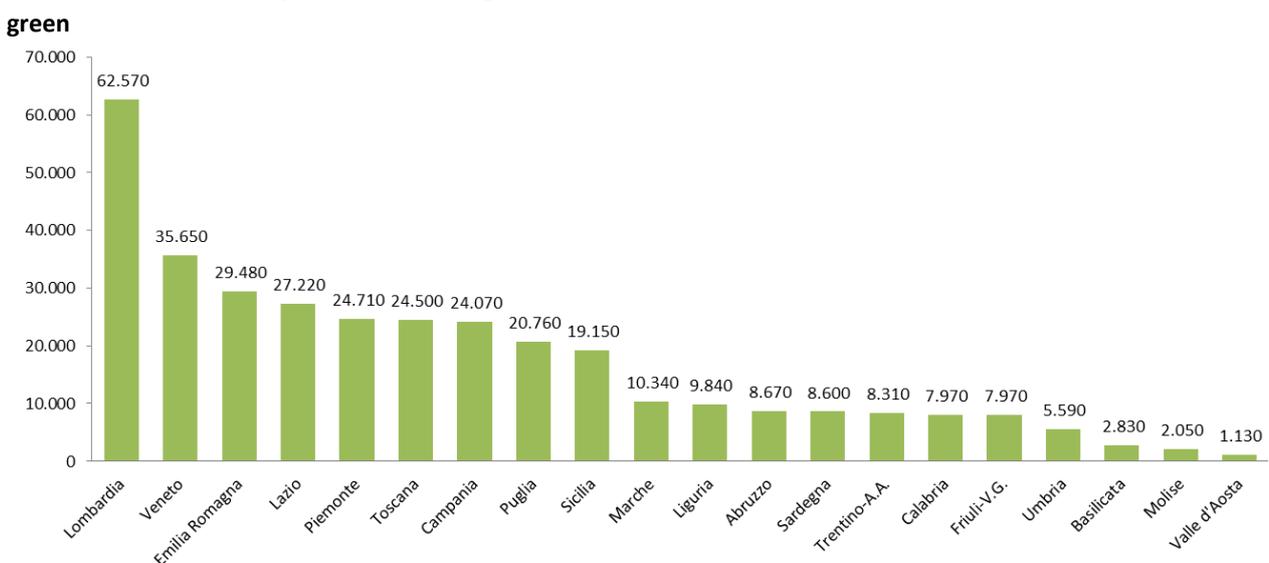
19.150, e le Marche, che si attestano a 10.340 imprese green. Passando dalle Regioni alle Province, i livelli più elevati di numerosità di imprese green spettano alle grandi realtà: Roma e Milano guidano la classifica con oltre 19.000 imprese green in ciascuna provincia, seguite da Napoli (quasi 13.000 imprese green) e Torino (poco più di 11.000).

Le green valleys italiane: geografia dei green jobs

Vista la presenza prevalente di imprese green nel Nord-Ovest, anche la diffusione geografica della domanda di green jobs riproduce quella delle imprese green e vede una marcata concentrazione nel Nord-Ovest, dove le assunzioni previste per il 2014 arrivano a sfiorare le 19.000 unità, di cui ben 13.100 solo in Lombardia. Buone prospettive per le assunzioni dal mondo della green economy anche nel Nord-Est, dove le assunzioni di green jobs programmate per il 2014 sono 11.500, grazie soprattutto alla presenza del Veneto, dove se ne contano quasi 5.000 unità.

Quasi appaiate, con un numero di assunzioni di green jobs previste nel 2014 attorno alle 10.000 unità in ciascun, le macro-ripartizioni del Meridione e del Centro; quest'ultimo vanta il Lazio in seconda posizione nella graduatoria per numerosità assoluta di assunzioni di green jobs (5.600). Scendendo nel dettaglio provinciale, troviamo sul podio, con il più elevato numero di assunzioni di green jobs programmate per quest'anno, la provincia di Milano (circa 8.000 unità), cui seguono la provincia Roma (4.700), Torino (quasi 3.300) e Napoli (più di 1.500).

Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno investito nel periodo 2008-2013 e/o investiranno nel 2014 in prodotti e tecnologie green



Fonte: Centro Studi Unioncamere

Prime venti province italiane per valore assoluto delle imprese che tra il 2008 ed il 2014 hanno investito, o prevedono di investire, in prodotti e tecnologie green e nella colonna al lato assunzioni non stagionali di green jobs in senso stretto programmate entro l'anno

Pos.	Province	Imprese che investono nel green**	Assunzioni* di green jobs previste per 2014	Pos.	Province	Imprese che investono nel green**	Assunzioni* di green jobs previste per 2014
1	Roma	19.730	4.730	11	Treviso	6.580	1.070
2	Milano	19.400	7.970	12	Verona	6.510	710
3	Napoli	12.750	1.570	13	Venezia	6.410	660
4	Torino	11.220	3.260	14	Vicenza	6.380	1.090
5	Bari	8.720	720	15	Monza	5.360	780
6	Brescia	8.570	920	16	Genova	5.120	700
7	Bergamo	7.190	970	17	Modena	4.950	840
8	Firenze	6.700	950	18	Varese	4.910	830
9	Bologna	6.690	1.390	19	Lecce	4.720	630
10	Padova	6.690	890	20	Salerno	4.320	670

* Assunzioni a carattere non stagionale.

** Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2013 e/o hanno programmato di investire nel 2014 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

Fonte: Centro Studi Unioncamere

Ufficio stampa Fondazione Symbola Laura Genga 380.7067441

Ufficio stampa Unioncamere 06.4704264-350